

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

MARINO. — *Al Ministro dell'interno.* —
Per sapere — premesso che:

la provincia di Agrigento è stata da sempre offesa ed umiliata dal fenomeno mafioso;

ultimamente, specie negli ultimi due anni, nella zona del Canicattinese il tasso di criminalità ha registrato un considerevole aumento di fatti malavitosi contro singoli cittadini, amministratori ed istituzioni;

in particolare la sfida mafiosa si è caratterizzata in atti intimidatori di inaudita spregiudicatezza quali lettere minatorie, proiettili spediti o fatti trovare nei cassetti della scrivania di amministratori, automobili e case di campagna appartenenti a politici ed amministratori locali dati alle fiamme ed altri innumerevoli minacce ed avvertimenti, che costituiscono un'interminabile lista nera di intimidazioni;

a seguito di tali gravissimi fatti si è determinato nella città di Canicattì un irrespirabile clima di paura nell'opinione pubblica più che mai disorientata ed allarmata, malgrado l'impegno profuso dalle forze dell'ordine;

a riscontro, basta considerare che in un mese il comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica si è riunito ben cinque volte e da ultimo il giorno 8 settembre 1997 addirittura a Canicattì, oltre all'iniziativa di tenere una seduta straordinaria ed aperta del consiglio comunale per l'esame della pesante situazione;

pertanto, appare necessario ed urgente predisporre una mirata ed efficace strategia per fronteggiare la delicata situazione con adeguato potenziamento delle forze dell'ordine per un migliore controllo

del territorio e concrete iniziative sul piano occupazionale, ridando tranquillità e sicurezza alle popolazioni della zona —

se e quali iniziative il Governo intenda prendere per far fronte alla situazione sopra esposta. (3-01476)

FRAGALÀ, LO PORTO e LO PRESTI. —
Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

a Corleone, comune in provincia di Palermo, gli esponenti politici, gli aderenti ad Alleanza Nazionale ed i rappresentanti dell'opposizione dell'amministrazione comunale, da diverso tempo subirebbero inammissibili ed illegittime attenzioni da parte della Digos della questura di Palermo;

in particolare, dall'edizione del 14 settembre 1997 del quotidiano *Il Giornale di Sicilia* si viene a conoscenza che il consigliere comunale, Dino Streva, ha subito una perquisizione domiciliare nella propria abitazione proprio mentre egli partecipava ad una seduta del consiglio comunale;

a causa di tale episodio, la sua consorte ed i figli minori subivano l'incredibile violazione della propria *privacy* domiciliare con conseguenze psicologiche di grande e grave nocimento;

nei giorni scorsi, inoltre, la Digos, convocando il presidente del circolo di Alleanza Nazionale di Corleone ed alcuni iscritti, ha chiesto loro di fornire i rispettivi numeri telefonici privati e li ha fatti oggetto di domande inammissibili, illegittime ed intollerabili;

tali domande avrebbero avuto il seguente tenore: « Lei perché ha votato contro il sindaco Cipriani? Lei perché si oppone alla giunta del sindaco Cipriani? Lei ha intenzione di continuare a contrastare la politica del sindaco Cipriani? » —:

chi siano i funzionari e gli agenti della Digos della questura di Palermo che hanno

ritenuto di assumere tali iniziative antidemocratiche ed autoritarie allo scopo di intimidire l'opposizione democratica al sindaco del Pds ed alla giunta comunale della città di Corleone;

quali motivi abbiano determinato l'utilizzo, ad avviso degli interroganti, anomalo della perquisizione domiciliare ai danni dei familiari del consigliere comunale;

se possa essere consentito ad organi della polizia di Stato di utilizzare strumenti di indagine previsti per la tutela dell'ordine pubblico e dei beni dei cittadini allo scopo evidente di tentare di criminalizzare l'opposizione democratica e di tutelare una giunta ed un sindaco evidentemente ritenuto intoccabile ed inopponibile;

quali urgenti provvedimenti ed iniziative intendano assumere nei confronti dei responsabili di questi gravissimi atti di intimidazione politica e di questi tentativi di imbavagliare l'opposizione democratica a tutela di un sindaco che qualcuno ritiene di poter sostenere con simili atti di polizia.

(3-01477)

ALOI e VALENSISE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 29 maggio 1997 si è arenato in prossimità del litorale di Guardavalle un mercantile con a bordo 225 clandestini curdi;

il 5 giugno 1997 è stato intercettato dalla guardia di finanza, di nuovo al largo delle coste calabresi, un *cargo* occupato da duecento cittadini pakistani;

in data 24 agosto 1997, sono sbarcati a Badolato (Catanzaro) 446 curdi;

è di scottante attualità il fenomeno, vieppiù preoccupante, degli sbarchi di profughi presso le coste calabresi —:

quali concrete misure intenda il Governo assumere nei confronti di queste masse di sfortunati che, da vittime di interessi malavitosi che sovrintendono all'organizzazione di questi « viaggi della speranza », rischiano di trasformarsi, in molti casi, non meno facilmente, in oggetto dell'attività di reclutamento della criminalità organizzata italiana;

quale sia l'orientamento del Governo riguardo alla necessità di pattugliare le coste calabresi al fine di ridurre il rischio di ulteriori sbarchi, e, al contempo, riguardo alla necessità di trovare una soluzione umanitaria per la sorte di coloro che sono già pervenuti in Calabria, tenuto conto che, posto comunque il proverbiale sentimento di ospitalità delle popolazioni calabresi, le stesse sono a loro volta afflitte da gravi problemi sociali ed economici.

(3-01478)